Rotary Club Firenze PHF

CREIAMO UN IMPATTO DURATURO

La nuova Campana

Anno XII, n. 3 – Ottobre 2026

1925

Anno Rotariano 2026-2027 | Notiziario del Rotary Club Firenze PHF

LETTERA DELLA PRESIDENTE



di Emanuela Masini

Care Amiche e cari Amici,
è arrivato ottobre portando una carezza malinconica e la promessa di nuovi progetti da scrivere ed iniziare a realizzare.
Ottobre è il mese che il Rotary International dedica allo Sviluppo Economico e Comunitario, un tema che ci invita a guardare le realtà territoriali in cui viviamo per coglierne le necessità e riconoscerne le opportunità e le risorse. In un mondo ancora segnato da profonde diseguaglianze, promuovere uno sviluppo sostenibile vuol dire intervenire sulle cause che rendono le persone e le comunità fragili, trasformando i progetti in opportunità concrete e durature.
Uno degli impegni più importanti del Rotary in ottobre riguarda la lotta alla poliomielite: il 24 ottobre, il Rotary International celebra la Giornata Mondiale per l'eradicazione della polio e ci ricorda che possiamo raggiungere un grande obiettivo solo se si uniscono persone e forze in tutto il mondo. Grazie a decenni di impegno ed azioni concrete, questa terribile malattia è vicina ad essere sconfitta. Un mondo libero dalla polio non è solo una conquista medica ma una vittoria della solidarietà umana e della fiducia nella scienza. Facciamo in modo che il 24 ottobre sia il simbolo di un impegno più ampio per promuovere sviluppo economico e sociale e fare in modo che tutti possano vivere in salute, nutrirsi e ricevere un'adeguata istruzione e... cominciare a vivere e sperare.
Il mese di ottobre ha previsto incontri importanti: abbiamo iniziato con l'interclub con il Rotary Club Friburgo, gemellato con noi. L'incontro ha visto al centro il sostegno ai giovani e alla cultura con il concerto e la premiazione del giovane pianista Julius Egensperger, una magnifica esibizione delle "Sonate Es-Dur D568" di Franz Schubert, un'opera per pianoforte solo, che ci ha regalato una grande emozione.
Il giorno 7 ottobre alla Scuola Don Milani si è concluso ufficialmente il service "A scuola con il proprio libro" promosso dai Rotary e Rotaract dell'Area Medicea 1. Sono stati consegnati 350 libri di testo ai dirigenti scolastici di cinque Scuole Primarie fiorentine, aiutando, per l'anno scolastico 2026-2027, 50 alunni di famiglie in difficoltà.
Il "Percorso del Bello e del Buono" è stato il tema della Festa della Vendemmia, un magnifico fine settimana a Trento e Rovereto, con visita e degustazione alle Cantine Ferrari, grazie alla perfetta organizzazione del nostro socio Francesco Edlmann, seguite da una domenica mattina al Mart di Rovereto, dove abbiamo ammirato le opere di Giacomo Balla della collezione Biagiotti Cigna.
Domenica 18, si è tenuta la terza Rotary Run alle Cascine, una mattinata all'insegna dello sport, della condivisione e soprattutto dell'amicizia, che ha riunito rotariani, famiglie, amici e sostenitori in un momento di convivialità e partecipazione, nel segno dei valori del Rotary, con la finalità di raccogliere fondi per l'acquisto di una apparecchia-



© Rotary International

Segue a pag. 2

ALL'INTERNO

OLTRE LE EMERGENZE



A SCUOLA CON IL PROPRIO LIBRO



IL *DOPING* NELLO SPORT



Segue da pag. 1

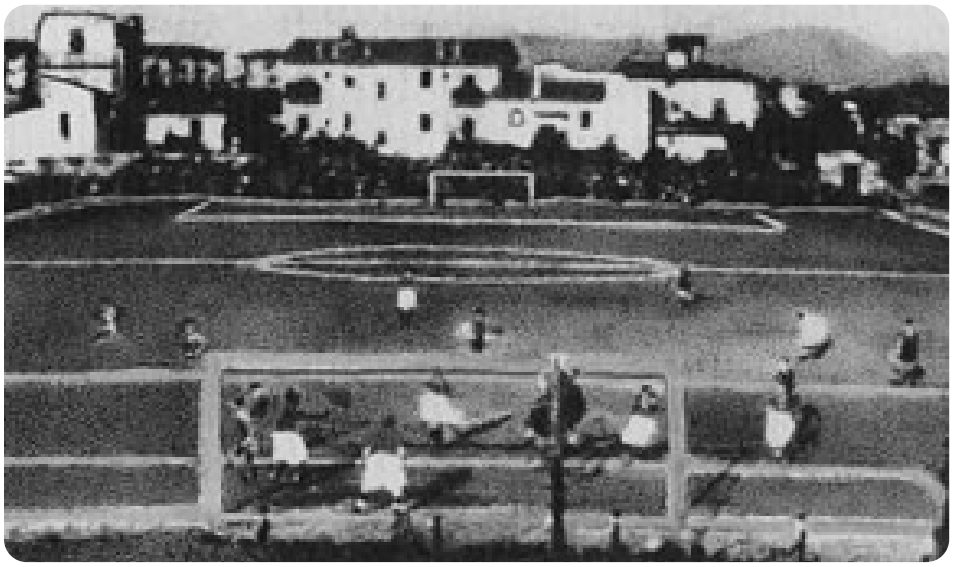
tura medica per il Polo Fiorenza, Centro Fiorentino d'eccellenza dedicato alla salute ginecologica delle donne con disabilità.
Molto interessante è stata la serata con Erasmo D'Angelis e Mauro Grassi, tra i maggiori esperti italiani di infrastrutture e protezione civile, che ci hanno intrattenuti su una tematica di estrema importanza: "Fuori dalle Emergenze". Ci hanno indicato come aprire un nuovo capitolo della nostra storia nazionale, contrastando l'immobilismo, superando ogni opposizione ed investendo su un razionale adattamento alle nuove condizioni climatiche. Il nostro territorio è stato più volte compromesso da politiche urbanistiche e normative che hanno creato più danni che vantaggi ed è il momento che l'Italia assuma un ruolo strategico, proponendo programmi di resilienza che portino alla protezione del territorio e del patrimonio artistico- culturale, creando anche opportunità per i cittadini.
I nostri incontri di ottobre si sono conclusi con la Meridiana dove, insieme al Dott. Giuseppe Pieraccini, esperto di *doping* e di *anti-doping*, abbiamo affrontato questo importante argomento che non riguarda solo i grandi campioni del professionismo ma rappresenta un fenomeno esteso anche allo sport amatoriale e giovanile, con rischi spesso sottovalutati per chiunque vi faccia ricorso. Assumere farmaci, ormoni o sostante illecite espone l'organismo a pericoli importanti, da sempre sottovalutati specialmente dai giovani.
Concludo questa mia lettera mensile, ringraziando tutti voi, care amiche e cari amici, per il sostegno e l'amicizia e concludo, ancora una volta, guardando al futuro, ai nostri giovani, nei quali crediamo fermamente e che dobbiamo supportare e coinvolgere in attività di servizio e crescita, affinché diventino gli esempi ed i *leader* del futuro: un futuro possibile e da immaginare, oltre che realizzare nel quotidiano di ognuno di noi.
Buon Rotary a tutti.

UN GIORNO DEL MESE DI OTTOBRE



di Luigi De Concilio

Lo stadio Velodromo Libertas, noto anche come campo sportivo di via Bellini, era uno stadio fiorentino, sede degli incontri interni dell'Associazione Calcio Fiorentina dal 1926 al 1931.
Inaugurato il **27 ottobre 1922**, venne utilizzato dalla Palestra Ginnastica Fiorentina Libertas, società polisportiva che si unì nel 1926 al Club Sportivo Firenze fondando la squadra gigliata; la neonata società utilizzò l'impianto fino al trasferimento, avvenuto cinque anni dopo, nello stadio Giovanni Berta del Campo di Marte, poi intitolato ad Artemio Franchi. Il velodromo, che venne utilizzato come arrivo per due tappe del Giro d'Italia, era stato realizzato in cemento armato e comprendeva, oltre al campo sportivo, anche una pista di atletica. L'intera struttura venne demolita negli anni cinquanta, lasciando spazio allo sviluppo edilizio in corso nel quartiere.



Panorama dello Stadio Velodromo Libertas

15MILA ALCOTEST AI FIORENTINI

Insieme per una cultura della prevenzione e della sicurezza stradale





di Lucrezia Piattoli Barghini e Mariacaterina Frallonardo

Giovedì 1 ottobre, presso il Museo del Calcio di Coverciano, abbiamo aderito all'iniziativa "15mila alcotest ai Fiorentini", promossa dall'Associazione Contatti ETS in occasione dei vent'anni del progetto "Non facciamo le Teste di Alkol".
Un progetto nato per sensibilizzare la cittadinanza e, in particolare i più giovani, sull'importanza di un uso responsabile dell'alcol e sulla necessità di non mettersi alla guida dopo aver bevuto, tutelando la propria sicurezza e quella degli altri.
Nel corso dell'incontro è intervenuta la nostra Presidente Emanuela Masini, che ha ricordato le finalità e i valori del Rotary e l'importanza di promuovere, soprattutto tra le nuove generazioni, una cultura della prevenzione e della responsabilità.
Insieme a noi, hanno aderito quindici importanti realtà del territorio, unite nell'impegno per la sicurezza stradale, la legalità e la tutela della vita e della comunità.
Nel corso dell'iniziativa sono stati messi a disposizione complessivamente 15.000 alcotest monouso, uno strumento semplice e concreto per promuovere maggiore consapevolezza e responsabilità prima di mettersi alla guida.
Un impegno condiviso che dimostra ancora una volta quanto la collaborazione tra associazioni, istituzioni, fondazioni e realtà del territorio possa contribuire a diffondere una vera cultura della prevenzione e della responsabilità.

CONVIVIALE CON IL ROTARY CLUB FRIBURGO

Una storia di amicizia con il Club gemellato

LA REDAZIONE

a cura della Redazione

Lunedì 5 ottobre la conviviale in interclub con il Rotary Friburgo è stata l'occasione per rinnovare il gemellaggio tra i due Club ma anche per premiare il giovane pianista Julius Egensperger come segno concreto di apprezzamento per il talento e di incoraggiamento alle nuove generazioni, nella convinzione che sostenere la cultura e i giovani significhi investire nel futuro. Grazie al prezioso contributo della dottoressa Paola Facchina, che ringraziamo vivamente, presentiamo di seguito una mappa dei gemellaggi conclusi dal nostro Club nel corso degli anni. Paola Facchina passa in rassegna questi particolari eventi, che rendono ancora più significativi i rapporti di amicizia e collaborazione instaurati nel tempo con i Club di altre città e Paesi.



Serata del gemellaggio con Friburgo

di Emanuela Masini

La serata del gemellaggio con il Rotary Club Friburgo si è tenuta lunedì 5 ottobre nella splendida Galleria di Palazzo Borghese. L'evento ha celebrato l'amicizia tra i due Rotary Club iniziata durante l'anno rotariano 2023-2024 dal Presidente Niccolò Abriani e proseguita nel dicembre 2024, in piena gioia natalizia, dal Presidente Simone Ferri Graziani e da alcuni rotariani che hanno partecipato alla Conviviale, organizzata in loro onore, a Friburgo. Il Gemellaggio tra i due Club è stato poi formalizzato nel settembre 2025, quando un cospicuo numero di amici tedeschi, insieme alla nostra amica Katharina Ganter Fraschetti, sono venuti da noi a Firenze. Con il passar dei mesi, sia noi fiorentini che gli amici di Friburgo, ci siamo più volte interrogati su come potevamo far "vivere" questo gemellaggio. Parliamo due lingue diverse, veniamo da culture diverse e viviamo in due città distanti molti chilometri; pertanto, per mantenere viva questa nostra iniziativa abbiamo pensato ad una "lingua universale" che non ha bisogno di parole: la musica. Abbiamo così coniato il motto "La musica unisce". È nata quindi l'idea di sponsorizzare giovani musicisti italiani che studiano al famoso Conservatorio di Friburgo e musicisti tedeschi che si perfezionano a Firenze alla famosa Scuola di Musica internazionale di Fiesole, fondata nel 1974 dal violista Piero Farulli, insieme ad altri promotori culturali, con la finalità di diffondere la pratica attiva e collettiva dell'arte musicale come strumento di crescita civile e sociale. Oggi la Scuola è un punto di riferimento internazionale per la formazione musicale ed offre anche corsi di perfezionamento successivi al diploma tenuti da musicisti di chiara fama.

Nel 2025, i due Rotary Club hanno premiato due giovani musicisti italiani che frequentavano il Master al Conservatorio di Friburgo, Michele Niccoli, fagotto e Tommaso Perotti, corno.

Quest'anno è stato premiato il bravissimo pianista tedesco Julius Egenspenger, allievo presso la Scuola di Musica di Fiesole di Elisso Virlanzade, illustre pianista e pedagoga di fama internazionale, nel Corso di Perfezionamento da lei tenuto. Al termine della cena, la Prof.ssa Eleonora Negri ha introdotto il vincitore del premio che ha regalato al pubblico una magnifica esibizione delle "Sonate Es-Dur D568" di Franz Schubert, un'opera per pianoforte solo.

Non è stata solo un bellissima esecuzione ma un dialogo intimo tra il giovanissimo interprete e l'anima intima del compositore, una grande emozione che non svanisce facilmente.

Al termine, Katharina Ganter Fraschetti ha invitato gli amici del Rotary Club Firenze a Friburgo nella festosa atmosfera natalizia con il grande e famoso mercatino di Natale. Giovedì 3 dicembre ci sarà la Conviviale organizzata in nostro onore e Katharina ha organizzato per noi un piacevole ed interessante programma.



Da sinistra, Eleonora Negri, Emanuela Masini, Julius Egenspenger, Katharina Ganter Fraschetti, *Anna Maria Meo*

I gemellaggi del Rotary Club Firenze: una storia oltre i confini



di Paola Facchina



Immagine generata da Margherita Sani con AI

Ci sono legami che nascono da una firma e si consolidano nel tempo, attraverso gli incontri, le esperienze condivise e il piacere di ritrovarsi. I gemellaggi del Rotary Club Firenze raccontano proprio questo percorso: una storia di relazioni che ha attraversato Paesi e culture, avvicinando persone e comunità nel segno della conoscenza reciproca e della collaborazione. Dal Giappone alla Bosnia-Erzegovina, da Bologna a Dubai, fino alla Germania, ogni gemellaggio rappresenta una tappa significativa della vita del Club e un'opportunità per scoprire nuove realtà, condividere esperienze e dare vita a progetti comuni.

Giappone: il Rotary Club Gifu

Il 3 maggio 1993, sotto la presidenza di Giuseppe Fini, fu firmato a Palazzo Borghese il patto di gemellaggio con il Rotary Club Gifu, in Giappone. Ebbe così inizio un rapporto tra due realtà geograficamente lontane, ma unite dal desiderio di conoscersi e condividere esperienze. Nel corso degli anni, gli incontri e le visite reciproche hanno alimentato questo legame, trasformandolo in un ponte tra Firenze e il Giappone. Un percorso che testimonia come la distanza possa diventare un'occasione di arricchimento e il dialogo tra culture diverse possa aprire nuove prospettive di conoscenza.

Bosnia-Erzegovina: il Rotary Club Mostar

Il 10 marzo 2003, durante la presidenza di Marcello Caltabiano, il Rotary Club Firenze sottoscrisse il gemellaggio con il Rotary Club Mostar, nella città bosniaca profondamente segnata dalla guerra che aveva devastato i territori dell'ex Jugoslavia. La scelta di Mostar assunse un significato particolare: in una città ancora ferita dal conflitto, il gemellaggio rappresentò un gesto di vicinanza e un segnale di fiducia nella possibilità di ricostruire relazioni e guardare al futuro. Il rapporto si tradusse anche in iniziative concrete di servizio e sostegno, contribuendo all'impegno del Club nella campagna mondiale PolioPlus. Nello stesso anno, il Rotary Club Firenze ricevette il *Certificate for Extraordinary Act of Service*, riconoscimento per l'impegno profuso nelle attività di servizio. Il legame con Mostar resta una testimonianza significativa di come la solidarietà possa diventare un sostegno concreto per una comunità impegnata a ritrovare la propria serenità.

Italia: il Rotary Club Bologna

Il 14 aprile 2014, durante la presidenza di Leonardo Masotti, fu sottoscritta la pergamena di gemellaggio con il Rotary Club Bologna, rappresentato dal presidente Andrea Trebbi. L'accordo nacque dalla volontà di consolidare una relazione di collaborazione maturata nel tempo, nel solco della comune appartenenza allo storico Distretto 2070. Il gemellaggio ha dato continuità a un rapporto già solido, favorendo la condivisione di esperienze e la realizzazione di iniziative comuni. Tra queste si distingue l'organizzazione del Premio, che vede i due Club alternarsi annualmente. Il Club organizzatore individua i candidati da sottoporre alla Commissione giudicatrice, mentre il Club gemellato provvede all'acquisizione del Paul Harris Fellow destinato al vincitore, con la consegna del riconoscimento presso la sede del Club organizzatore. Quest'ultimo si impegna inoltre a promuovere l'iniziativa e a diffonderne il significato presso l'opinione pubblica.

Emirati Arabi Uniti: il Rotary Club Dubai Cosmopolitan

L'11 febbraio 2022, durante la presidenza di Patrizia Asproni, il Rotary Club Firenze firmò il patto di gemellaggio con il Rotary Club Dubai Cosmopolitan, ampliando la propria rete internazionale e aprendo nuove opportunità di incontro con una realtà culturale e geografica diversa. Il legame fu rinnovato in occasione della visita ufficiale del Club di Dubai a Firenze, il 6 novembre 2024, durante le presidenze di Simone Ferri Graziani per il Rotary Club Firenze e di Elena Shildgen per il Rotary Club Dubai Cosmopolitan. L'incontro offrì l'occasione per rafforzare la conoscenza reciproca e condividere idee e prospettive per il futuro. Il gemellaggio ha così consolidato un rapporto fondato sullo scambio culturale e sulla possibilità di sviluppare iniziative comuni, trasformando la relazione tra i due Club in un'opportunità di crescita e collaborazione.

Germania: il Rotary Club Freiburg

Il 21 settembre 2025, il Rotary Club Firenze ha arricchito la propria storia internazionale con la firma del gemellaggio con il Rotary Club Freiburg, in Germania. A sottoscrivere la pergamena furono il presidente del Club fiorentino, Gabriele Canè, e il presidente del Club tedesco, Toni Schlegel. Questo nuovo legame rafforza la dimensione europea del Club e apre la strada a occasioni di incontro, scambio culturale e realizzazione di progetti condivisi. Saranno le visite reciproche, la conoscenza personale e la continuità dei rapporti a dare sostanza all'accordo e a trasformarlo in un'esperienza viva. Con Freiburg si apre così un nuovo capitolo di una storia che continua a crescere, arricchendosi di relazioni e prospettive.

Una rete che continua a crescere

Gifu, Mostar, Bologna, Dubai e Freiburg: cinque realtà diverse, unite da una storia di incontri, collaborazione e condivisione. Ogni gemellaggio conserva una propria identità, legata al luogo, alle persone e alle esperienze che lo hanno fatto nascere. Il valore di questi legami non si esaurisce nelle date delle firme, vive soprattutto nelle relazioni che si rinnovano, nelle esperienze condivise e nei progetti che nascono dalla volontà di lavorare insieme. È questa la ricchezza più autentica dei gemellaggi: trasformare la conoscenza in comprensione e la distanza in un'opportunità di incontro.

«A SCUOLA CON IL PROPRIO LIBRO»

Il diritto allo studio come opportunità per tutti: dalla Costituzione all'impegno concreto del Rotary



di Margherita Sani

Il progetto «A scuola con il proprio libro», promosso dal Distretto Rotary 2071 Toscana in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana, rappresenta un esempio concreto di come la solidarietà possa tradursi in un impegno per la realizzazione di un diritto fondamentale sancito dalla nostra Costituzione: il diritto allo studio.

L'articolo 34 della Costituzione italiana afferma che «la scuola è aperta a tutti» e riconosce ai capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, il diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. Un principio che non può rimanere una semplice dichiarazione d'intenti ma che deve trovare concreta attuazione attraverso iniziative capaci di rimuovere gli ostacoli economici e sociali che limitano l'accesso all'istruzione e il pieno sviluppo della persona.

È in questa prospettiva che si inserisce il suddetto service rotariano, nato per sostenere gli studenti appartenenti a famiglie in difficoltà economica nell'acquisto dei libri di testo e contribuire, al tempo stesso, a contrastare l'abbandono scolastico. L'iniziativa ha preso avvio dal protocollo d'intesa sottoscritto il 10 febbraio 2026 tra il Distretto Rotary 2071 e l'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana, consolidando la collaborazione tra il mondo associativo e le istituzioni scolastiche nella promozione delle pari opportunità educative.

Grazie al coinvolgimento di venticinque tra Rotary e Rotaract Club, il progetto ha consentito di acquistare oltre 800 libri di testo, destinati a circa 200 famiglie attraverso i dirigenti scolastici di 23 istituti distribuiti in 19 Comuni toscani. I beneficiari sono stati individuati direttamente dalle scuole, sulla base delle condizioni economiche familiari, dell'impegno e della continuità nello studio dei soggetti interessati, con l'obiettivo di raggiungere quegli studenti che incontrano maggiori difficoltà nell'acquisto dei materiali necessari all'attività didattica.

Un aspetto particolarmente significativo dell'iniziativa riguarda la tutela della riservatezza: il Rotary non conosce l'identità degli studenti destinatari, che sono noti solo alle scuole e che quindi vengono sostenuti con la necessaria discrezione. Questa modalità di intervento permette di offrire un aiuto concreto senza esporre le famiglie a situazioni di imbarazzo e preserva il diritto degli studenti a vivere serenamente l'esperienza scolastica.

L'incontro conclusivo per l'area fiorentina si è svolto mercoledì 7 ottobre 2026 presso l'Istituto Comprensivo Don Milani di Firenze, alla presenza di Luciano Tagliaferri, Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana, dei dirigenti scolastici, degli insegnanti e dei rappresentanti del Rotary. Nell'ambito dell'iniziativa sono stati consegnati oltre 350 libri di testo ai dirigenti scolastici di cinque istituti fiorentini, a beneficio di circa 50 studenti, offrendo loro la possibilità di affrontare l'anno scolastico 2026-2027 con maggiore tranquillità e con gli strumenti necessari per partecipare pienamente alla vita scolastica.



I presenti all'incontro conclusivo del service "A scuola con il proprio libro", insieme al Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana

Il valore dell'iniziativa, tuttavia, va ben oltre il sostegno economico. Gli insegnanti coinvolti hanno infatti attestato che la mancanza dei libri può diventare per un bambino o per un adolescente un motivo di disagio e di esclusione, alimentando un doloroso senso di inferiorità rispetto ai compagni. Avere i propri libri, e poter contare su testi nuovi, significa sentirsi parte della classe, partecipare alle attività didattiche con maggiore sicurezza e vivere l'esperienza scolastica senza il peso aggiuntivo delle difficoltà economiche familiari.

Il libro diventa così uno strumento di apprendimento ma anche un mezzo per ridurre le distanze sociali e per contrastare il rischio di esclusione.

Come ha sottolineato nel suo videomessaggio il Governatore del Distretto Rotary 2071, Alberto Papini, il progetto non ha rappresentato soltanto un aiuto per circa 200 famiglie in difficoltà ma ha anche restituito dignità ai ragazzi, consentendo loro di andare a scuola con i propri libri, al pari dei loro compagni.

Sostenere gli studenti nell'acquisto dei libri significa dunque contribuire concretamente a ridurre le disuguaglianze e a favorire pari opportunità di apprendimento e di crescita. Il diritto allo studio non può infatti esaurirsi nella possibilità formale di frequentare la scuola: richiede condizioni che consentano a ogni ragazzo di partecipare effettivamente alla vita scolastica, senza essere penalizzato dalla situazione economica della propria famiglia.

Nel corso dell'incontro, Pietro Burroni, Governatore eletto del Distretto Rotary 2071 per l'annata rotariana 2027-2028, ha espresso l'impegno a promuovere la prosecuzione dell'iniziativa, affinché il sostegno alle famiglie e agli studenti possa continuare anche nei prossimi anni.

«A scuola con il proprio libro» ci ricorda, in definitiva, che il diritto allo studio è davvero tale quando si traduce in un'opportunità concreta per tutti.

È questo il significato più autentico dell'impegno del Rotary: contribuire a costruire una scuola più inclusiva, nella quale ciascun ragazzo possa sentirsi parte della comunità e sia in grado di sviluppare le proprie capacità e di guardare al futuro con fiducia, senza che nessuno venga lasciato indietro nel processo educativo.

LA FESTA DI SANTA REPARATA

Prima titolare della Cattedrale fiorentina e nume tutelare della Cultura Classica



di Emanuela Masini

A Firenze, anticamente, le feste si celebravano con tanto rispetto che, quando si affermavano, rimanevano durevoli nel tempo. Firenze è stata ed è caratterizzata da un notevole patrimonio di tradizioni e feste che l'hanno resa, anche per questo aspetto, un punto di riferimento non solo per i suoi abitanti ma anche per i numerosi turisti che da sempre hanno visitato e visitano la città.

Tra queste feste, un posto importante è occupato dalla ricorrenza dell'8 ottobre, giorno in cui si celebra "Santa Reparata vergine e martire, protettrice del popolo fiorentino". La ricorrenza, infatti, ha mantenuto tutto il suo profondo significato laico e religioso, dedicato a quella Santa alla quale i fiorentini dedicarono la loro primitiva Cattedrale, significato che ancor oggi si vuole ricordare con una serie di manifestazioni.

Tutto iniziò da un cruento evento storico, dopo il quale si affermò in Firenze il cristianesimo, religione introdotta dai mercanti provenienti dall'Asia Minore che portarono con la Fede anche i santi a loro più cari tra cui Santa Reparata, vergine di Cesarea, martirizzata nel III secolo, ai tempi dell'Imperatore Decio quando si rifiutò di fare sacrifici agli Dei, secondo quanto riportato nel Martirologio di Beda, il Venerabile,

Nell'anno 406 Firenze, dopo quasi cinquecento anni, subì il primo assedio. Già diversi mesi prima, torme di Barbari, dopo aver attraversato le Alpi, si erano riversate nelle campagne e città italiane, portando devastazione e morte. Quando l'invasione dei Barbari Ostrogoti, guidati da Rodagaiso, si affacciò alle porte di Firenze, tutte le speranze di evitare la distruzione sembravano perdute. La città, come nella sua natura, resistette all'urto dell'assedio, aiutata dalla forte personalità del Vescovo Zanobi che ebbe un forte ascendente sulla popolazione. In quei drammatici giorni, ci furono numerose e partecipate invocazioni a Santa Reparata per una intercessione divina. Gli Ostrogoti, giunti a Firenze, non avevano né strategie militari né armi in grado di abbattere le possenti mura cittadine; decisero allora di assediare la città e farla capitolare per fame. In realtà, i primi a soffrire la mancanza di acqua e di viveri furono proprio i Barbari, poiché i fiorentini avevano devastato tutti i campi coltivati attorno alle mura. La situazione critica costrinse il capitano dell'esercito Ostrogoto a spostare le truppe sulle colline vicino a Fiesole, più rigogliose e ricche.

Quando le truppe dell'esercito romano, guidate dal grande condottiero Stilicone, furono avvistate sulle colline circostanti Firenze, sembrò che le preghiere fossero state ascoltate e Rodogaiso fu sconfitto, catturato e giustiziato, secondo alcune fonti, il 23 agosto 406. Il nome della località in cui il re barbaro trovò la morte pare sopravvivere nel toponimo Montereggi da "*mons regis*".



Arnolfo di Cambio, Santa Reparata, statua in marmo, Museo dell'Opera del Duomo, Firenze © catalogo.beniculturali.it

La leggenda racconta che, nel giorno della battaglia, Santa Reparata fu vista volare sulla città e, sebbene la battaglia sia avvenuta il 23 agosto, tutti i fiorentini furono d'accordo nel ricordarla nel giorno dedicato al suo martirio, avvenuto l'8 ottobre.

A seguito della storica vittoria, Firenze dedicò al culto della Santa la principale basilica cittadina, l'antica Cattedrale che fu il centro della Liturgia cittadina fino al 1354, quando venne completata Santa Maria del Fiore. Nei secoli, la Basilica di Santa Reparata è stata protagonista delle cerimonie in memoria dell'assedio dei Goti e, ogni anno, nella chiesa, abbellita con fiori e ceri, venivano esposte le reliquie della Santa. In passato, le cerimonie erano spettacolari; un testo del XIII secolo ricorda a noi moderni come nulla venisse lasciato al caso. La Cattedrale di Santa Reparata era abbellita con candele, fiori, ghirlande di mirto e di alloro, antesignane delle "robbiane" con cui gli uomini del rinascimento avrebbero ornato la Cattedrale arnolfiana. Fra l'altro, Arnolfo di Cambio scolpì, alla fine del XIV secolo, la bella e possente effige della santa, attualmente al Museo dell'Opera del Duomo di Firenze. La Festa, oltre le tradizionali celebrazioni religiose e popolari, prevedeva una corsa di cavalli, dalle Fonticine, sotto San Gaggio, fino a Porta Romana e una corsa podistica detta "Bravio" ovvero Palio, da Porta Romana fino al Mercato Vecchio, l'odierna Piazza della Repubblica.

Gli scavi archeologici, eseguiti tra gli anni sessanta e settanta del Novecento, hanno permesso di ricostruire la pianta dell'antica cattedrale, oggi visibile. La chiesa ospita i sepolcri dei Papi Stefano IX e Niccolò II, di vari vescovi e di Filippo Brunelleschi.

La ricorrenza dell'8 ottobre, nei secoli è stata ricordata con importanti festeggiamenti, prima di cadere nel dimenticatoio. Negli ultimi anni è stata riscoperta ed è festeggiata con l'offerta del Cero in Duomo, insieme alla sfilata per le strade del centro del Corteo Storico Fiorentino e del Gonfalone.

A testimonianza di quanto sia importante e radicato il ricordo di Santa Reparata, va rammentato che è la co-Patrona di Firenze e la Cattedrale di Santa Maria del Fiore è costruita sulle fondamenta dell'antico Duomo e costudisce la cripta della chiesa, dedicata alla Santa, edificata in epoca paleocristiana tra il V e il VI secolo e ampliata nei secoli successivi. Scendere nella cripta equivale ad un viaggio a ritroso nel tempo, grazie allo splendido pavimento paleocristiano a mosaico e ai reperti di epoca medievale e romana, tornati visibili.

Anche quest'anno, giovedì 8 ottobre, Firenze ha festeggiato Santa Reparata. Una giornata per far riappropriare i fiorentini delle loro origini. È la festa della Firenze Romana; molti segni della civiltà romana presenti in città non sono conosciuti e la festa contribuisce alla scoperta di questi luoghi. Una celebrazione liturgica in Duomo, alla presenza delle autorità cittadine, religiose e civili, ha preceduto l'offerta del Cero e della Ghirlanda di Mirto nella Cripta di Santa Reparata, per rendere tangibile il ricordo di una pagina importante dell'antica Firenze e per non dimenticare la cultura ed i valori dell'età classica.

FESTA DELLA VENDEMMIA

Cronaca di un viaggio nel Trentino



di Francesco Edlmann

Due giorni in Trentino alla scoperta delle eccellenze del territorio, tra le bollicine Ferrari, una dimora rinascimentale, l'arte futurista e il piacere di stare insieme.

La Festa della Vendemmia del Rotary Club Firenze si è trasformata in un'esperienza capace di coniugare il piacere della scoperta, la bellezza dei luoghi, l'eccellenza enogastronomica e, soprattutto, il valore più autentico della vita rotariana: l'amicizia tra i soci.

Il 10 e l'11 ottobre, un numeroso gruppo di soci del Club si è ritrovato per un viaggio in Trentino, un itinerario pensato per condividere momenti speciali, conoscere realtà di grande prestigio e vivere insieme esperienze che resteranno nei ricordi di tutti i partecipanti.

Alle Cantine Ferrari: il percorso del Bello e del Buono: una grande tradizione di eccellenza.

La prima tappa è stata Trento, dove ci attendeva un *light lunch* presso il Caffè Palazzo Benvenuti. Da qui ci siamo trasferiti alle celebri Cantine Ferrari per dare inizio al «Percorso del Bello e del Buono».

L'accoglienza e la visita alle suggestive cantine sotterranee Ferrari ci hanno permesso di entrare nel cuore di una delle più prestigiose realtà del panorama enologico italiano, scoprendo da vicino la storia, la filosofia produttiva e la passione che accompagnano la nascita di ogni bottiglia.

La storia di Ferrari inizia nel 1902, quando Giulio Ferrari, dopo aver studiato enologia in Francia e aver intuito le straordinarie potenzialità dello Chardonnay in Trentino, decide di produrre uno spumante italiano ispirato ai grandi Champagne francesi. Una visione pionieristica che avrebbe dato origine a una delle più importanti storie dell'enologia italiana. Nel 1952 Bruno Lunelli raccoglie il testimone da Giulio Ferrari e, insieme alla propria famiglia, sviluppa l'azienda, mantenendone intatta la vocazione alla qualità e all'eccellenza.

Durante il percorso abbiamo potuto approfondire i segreti del "Metodo Classico", il procedimento che distingue il Trentodoc e che richiede tempo, competenza e una straordinaria attenzione a ogni dettaglio.

Tutto comincia dalla selezione delle uve, prevalentemente Chardonnay e Pinot Nero, raccolte a mano nei vigneti trentini. Dopo la pressatura soffice, si procede alla prima fermentazione, dalla quale si ottiene il vino base. I diversi vini vengono poi sapientemente assemblati per creare la *cuvée*, ovvero la composizione che darà origine alle caratteristiche distintive di ogni etichetta.



In viaggio verso il Trentino (Ph. Francesco Edlmann)





Visita alle Cantine Ferrari... con degustazione! (Ph. Alice Fanfani)





Le cantine sotterranee Ferrari (Ph. Massimo Piccini)

Il momento fondamentale è la seconda fermentazione, che avviene direttamente in bottiglia dopo l'aggiunta di lieviti e zuccheri selezionati. È proprio in questa fase che si sviluppa naturalmente l'anidride carbonica responsabile delle preziose bollicine.

Le bottiglie vengono quindi lasciate riposare per lunghi periodi a contatto con i lieviti, in ambienti sotterranei dove temperatura e condizioni di conservazione sono attentamente controllate. Questo affinamento contribuisce a sviluppare complessità aro-

Segue a pag. 8

Segue da pag. 7

matica, eleganza e finezza del *perlage*.
Particolarmente affascinante è la fase del *remuage*: le bottiglie vengono progressivamente ruotate e inclinate per convogliare i sedimenti verso il collo. Un'operazione che, secondo la tradizione, veniva eseguita manualmente sulle caratteristiche *pupitres*, i cavalletti di legno, e che oggi può essere affidata anche a sofisticate macchine chiamate *gyropalettes*.
Segue la sboccatura, o *dégorgement*, durante la quale i depositi dei lieviti vengono eliminati, grazie al congelamento del collo della bottiglia. Infine, l'aggiunta della *liqueur d'expédition* completa il processo, definendo il profilo definitivo dello spumante.
Abbiamo così scoperto come dietro ogni calice si nascondano anni di lavoro, esperienza, conoscenza e cura artigianale, in un perfetto equilibrio tra tradizione e innovazione.
La visita si è conclusa con un brindisi speciale, accompagnato da due grandi etichette Trentodoc: "Ferrari Perlé Bianco Riserva" e "Ferrari Perlé Nero Riserva". Un'occasione per apprezzarne le diverse personalità e per celebrare insieme l'eccellenza della produzione Ferrari.
Un sentito ringraziamento a Marcello Lunelli, che ha voluto riservare ai soci del Club una particolare attenzione, offrendo condizioni speciali per l'acquisto dei prodotti Ferrari. E, naturalmente, non è mancata una gradita sorpresa pensata per il nostro gruppo, con l'omaggio di una bottiglia di Ferrari Brut!

Villa Margon: cinque secoli di storia e bellezza

Il nostro percorso è proseguito con la visita a Villa Margon, una delle più importanti dimore rinascimentali del Trentino, immersa in un paesaggio di straordinaria bellezza, tra vigneti e colline alle porte di Trento.
Costruita intorno alla metà del Cinquecento per iniziativa della famiglia Basso, di origine veneta, la Villa rappresenta una testimonianza preziosa della cultura e dell'arte rinascimentale nel territorio trentino. Nel corso dei secoli passò attraverso diverse importanti famiglie, tra cui i Fugger, i Lodron, i Lupis e i Salvadori, prima di entrare a far parte del patrimonio della famiglia Lunelli.
La sua storia è strettamente legata a quella del Concilio di Trento (1545-1563), durante il quale la dimora accolse cardinali e prelati provenienti da tutta Europa. Secondo la tradizione, vi soggiornò anche l'imperatore Carlo V, le cui imprese militari sono celebrate in uno dei magnifici cicli pittorici che decorano gli ambienti della Villa.
L'architettura colpisce per l'eleganza del portico e degli splendidi loggiati, mentre gli interni custodiscono un patrimonio artistico di grande valore. Di particolare interesse sono gli affreschi dedicati alle vittorie di Carlo V, agli episodi dell'Antico e del Nuovo Testamento e al ciclo dei dodici mesi dell'anno.
Quest'ultimo presenta un particolare legame con il territorio: ben tre mesi sono dedicati alla vite e al vino, testimonianza di quanto la tradizione vitivinicola sia profondamente radicata nella storia trentina.
La dimora conserva inoltre sculture, arredi e opere d'arte di pregio, tra cui un delicato gruppo di Amore e Psiche riconducibile alla scuola di Antonio Canova.
Divenuta negli anni Novanta sede di rappresentanza del Gruppo Lunelli, Villa Margon è stata oggetto di importanti interventi di restauro che ne hanno restituito lo splendore originario. La visita ci ha consentito di apprezzare non soltanto una dimora di rara bellezza ma anche un esempio significativo di come la valorizzazione del patrimonio storico e artistico possa convivere con una grande realtà imprenditoriale contemporanea.
Una tappa davvero suggestiva, nella quale storia, arte, paesaggio e cultura del vino si sono incontrati in modo armonioso.

Una serata all'insegna dell'eccellenza gastronomica

La serata è entrata nel vivo con la cena presso la Locanda Margon, ristorante insignito di una stella Michelin.
Il menù "Assaggi di Gusto", dedicato ai prodotti stagionali e accompagnato da una raffinata selezione di vini Ferrari e Tenute Lunelli, ha rappresentato la conclusione ideale di una giornata ricca di emozioni.
Una cena di grande qualità, nella quale la creatività della cucina, la valorizzazione delle materie prime e l'attenzione agli abbinamenti hanno saputo esprimere al meglio la cultura gastronomica del territorio.
Oltre all'eccellenza culinaria, è stata soprattutto una serata di convivialità, conversazioni e allegria, nella quale il piacere della buona tavola si è intrecciato con quello dello stare insieme.



Visita a Villa Margon (Ph. Alice Fanfani)





Gli affreschi di Villa Margon (Ph. Massimo Piccini)

Domenica al Mart di Rovereto: Giacomo Balla, lo stile all'avanguardia



di Francesco Edlmann ed Emanuela Masini

La domenica è stata dedicata alla cultura e all'arte.
Dopo la partenza da Trento, abbiamo raggiunto Rovereto per visitare il Mart, il Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, dove ci attendeva la mostra *Giacomo Balla. Lo stile dell'avanguardia*, dedicata alle opere della Fondazione Biagiotti Cigna e della Collezione Laura Biagiotti.
Una domenica all'insegna del bello, con la possibilità di conoscere una straordinaria storia di passione per l'arte e di illuminato mecenatismo.
Tutto ebbe inizio esattamente quarant'anni fa, nel 1986, quando la stilista Laura Biagiotti visitò alla Galleria Chimera di Roma una mostra dedicata a Giacomo Balla e alle figlie Elica e Luce. Da quell'incontro nacque una passione destinata a durare tutta la vita. Fino alla sua scomparsa, nel 2017, Laura Biagiotti acquisì, studiò e valorizzò con continuità le opere dell'artista, diventando, insieme al marito Gianni Cigna, la sua più importante collezionista privata.
Le opere raccolte nel primo decennio di attività collezionistica, fino al 1996, anno della scomparsa di Gianni Cigna, appartengono oggi alla Fondazione Biagiotti Cigna, che ne custodisce l'integrità e la memoria.
La mostra, curata dal professor Fabio Benzi, direttore artistico della Fondazione, insieme a Beatrice Avanzi, responsabile dell'ufficio mostre del Mart, ha presentato per la prima volta in Italia nella sua completezza questo straordinario patrimonio artistico.
Il percorso espositivo ha consentito di seguire l'evoluzione di Balla, dagli esordi divisionisti alle sperimentazioni futuriste, dalle opere astratte ai grandi dipinti, dai disegni agli arredi e agli oggetti di uso quotidiano.
Uno degli aspetti più interessanti emersi durante la visita è stato proprio il rapporto tra arte e moda. Laura Biagiotti aveva intuito quanto fosse moderno e innovativo il pensiero di Balla, capace di superare i confini tradizionali della pittura per trasferire la propria creatività nella vita quotidiana.
Il suo "Vestito antineutrale", manifesto della moda futurista, rappresenta una straordinaria testimonianza di questa visione. Balla concepiva l'abito come una vera opera d'arte, destinata a rompere con la monotonia e il conformismo del passato attraverso colori, forme e decorazioni dinamiche.
In mostra abbiamo potuto ammirare anche studi per tessuti, ricami, sciarpe, cravatte, cappelli, mobili, arazzi e paralumi. Tra questi, le fantasiose e coloratissime "Futurfarfalle", espressione di un'immaginazione libera e visionaria che ancora oggi appare sorprendentemente attuale.
Di particolare rilievo le "Compenetrazioni iridescenti" (la cui datazione le porta ad essere creazioni coeve alle prime prove astratte di Kandinskij), nelle quali Balla esplora il colore e la luce attraverso composizioni astratte di grande modernità, e soprattutto il monumentale «Genio Futurista», la più grande opera realizzata dall'artista: un olio su tela d'arazzo di circa quattro metri di larghezza e quasi tre di altezza, presentato a Parigi nel 1925 in occasione dell'Esposizione Internazionale di Arti Decorative e Industriali Moderne.



Alcuni soci alla mostra Giacomo Balla. Lo stile dell'avanguardia (Ph. Alice Fanfani)



Alcune opere presenti alla mostra (Ph. Alice Fanfani)



Il "Vestito antineutrale" di Giacomo Balla (Ph. Francesco Edlmann)



L'opera "Genio Futurista" di Giacomo Balla (Ph. Massimo Piccini)

Segue a pag. 10

Segue da pag. 9

Un'opera straordinaria, che sintetizza la concezione futurista dell'arte come esperienza totale, capace di coinvolgere pittura, architettura, decorazione e moda.
Balla fu un autentico innovatore, un artista che seppe anticipare linguaggi e sensibilità delle avanguardie europee. La sua ricerca, riconosciuta e ammirata anche da Umberto Boccioni, ha rappresentato un punto di riferimento fondamentale per il Futurismo italiano.
La visita ha permesso inoltre di comprendere il valore del collezionismo di Laura Biagiotti: non una semplice raccolta di opere ma un progetto culturale coerente, sostenuto da una profonda conoscenza dell'artista e dal desiderio di preservarne e diffonderne l'eredità. Un esempio significativo di mecenatismo, nel quale la passione personale si è trasformata in un patrimonio messo a disposizione della collettività. La collezione di Laura Biagiotti e della fondazione Biagiotti Cigna non aveva finora mai avuto spazio espositivo in Italia, se non parziale, venti anni fa al Chiostro del Bramante di Roma e, nel 2017, quando più di un centinaio di opere furono esposte alla Estorick Collection of Modern Italian Art di Londra e prima nel 1996 al museo Puškin di Mosca.

Da Balla a Depero: il cerchio del Futurismo

Il nostro percorso nel Futurismo ha trovato una naturale conclusione con la visita a Casa Depero, museo dedicato a Fortunato Depero, altro grande protagonista dell'avanguardia italiana.
Dipinti, tarsie in panno, opere in buxus, giocattoli, bozzetti e numerose testimonianze di arte applicata ci hanno permesso di approfondire la straordinaria versatilità dell'artista e la sua idea di una "Ricostruzione futurista dell'universo".
Il dialogo tra Balla e Depero, due personalità diverse ma unite dalla volontà di superare i confini tradizionali dell'arte, ha rappresentato la perfetta sintesi culturale della nostra visita a Rovereto.
Dopo il pranzo al Ristorante Tema e una piacevole passeggiata nel centro storico, è arrivato il momento del rientro a Firenze.

Il valore più prezioso: l'amicizia rotariana

Una giornata splendida, nella quale arte e amicizia hanno nutrito l'anima e il cuore.
Ma il vero successo della Festa della Vendemmia non è stato soltanto nella qualità delle esperienze vissute, nei luoghi visitati o nelle eccellenze gastronomiche assaporate. È stato soprattutto nello spirito con cui abbiamo condiviso questi due giorni.
Viaggiare insieme, trascorrere del tempo lontano dagli impegni quotidiani, scoprire nuove bellezze, brindare, conversare e ridere insieme ha contribuito a rafforzare quel legame di amicizia che unisce i soci e che rappresenta uno dei valori fondamentali della vita rotariana.
L'amicizia rotariana non nasce soltanto durante le riunioni o attraverso le iniziative di servizio: si costruisce e si consolida anche in queste occasioni, attraverso la conoscenza reciproca, la condivisione di interessi, l'attenzione verso gli altri e il piacere autentico di sentirsi parte di una comunità.
Questi momenti, apparentemente lontani dalle attività istituzionali del Club, sono in realtà fondamentali per alimentare quello spirito di appartenenza che rende più forti i rapporti personali e più efficace l'impegno comune nel servizio.
La Festa della Vendemmia ha saputo interpretare pienamente questo spirito. È stata un'occasione per ritrovarsi, conoscersi ancora meglio, condividere emozioni e rinsaldare rapporti personali che costituiscono una risorsa preziosa per il nostro Club.
Un ringraziamento particolare va a tutti coloro che hanno contribuito all'organizzazione di questa bella iniziativa e a tutti i soci che, con la loro partecipazione e il loro entusiasmo, l'hanno resa così speciale.
Torniamo a Firenze con il ricordo di due splendide giornate e con la consapevolezza che il Rotary è anche questo: un'amicizia che si coltiva, si rinnova e si rafforza nel piacere di condividere esperienze e valori.
Perché, proprio come una buona vendemmia, anche l'amicizia ha bisogno di cura, tempo e passione per dare i suoi frutti migliori.



Ingresso del Museo Mart (Ph. Alice Fanfani)



Una delle sale di Casa Depero. A destra, "Chiesa di Lizzana" (1923) di Fortunato Depero (Ph. Alice Fanfani)



I presenti al weekend in Trentino

ROTARY RUN 2026

Dieci chilometri, un solo grande traguardo



di Raffaele Del Negro

Domenica 18 ottobre, Firenze ci ha regalato una mattinata ideale per correre: sole, aria frizzante alla partenza e una temperatura che si è fatta via via più mite. Il Parco delle Cascine ha accolto così la terza edizione della Rotary Run Italia, in una bella giornata di sport e partecipazione.

Intorno alle Pavoniere, punto di partenza e arrivo, un pubblico eterogeneo: rotariani di ogni età, rappresentanti di associazioni sportive, cadetti dei Carabinieri, studenti liceali, famiglie e tanti appassionati, più o meno allenati. Per chi non se la sentiva di affrontare i dieci chilometri, c'era anche la possibilità di partecipare alla passeggiata di tre.

Personalmente ho scelto i dieci chilometri, con un proposito molto ragionevole: godermi la mattinata, correre senza strafare e arrivare in fondo dignitosamente.

Le buone intenzioni, però, hanno avuto vita breve.

Nell'attesa della partenza, fissata per le 9:30, la competitività che mi accompagna da sempre ha cominciato a farsi strada. Nessuna ambizione di classifica, piuttosto una sfida con me stesso e con il cronometro.

Il percorso prevedeva due anelli di cinque chilometri. Il primo l'ho affrontato con prudenza, anche perché passare nuovamente nei pressi del traguardo a metà gara, sapendo di dover ricominciare tutto daccapo, richiede una certa forza di volontà.

Nel secondo giro è arrivata inevitabilmente la fatica, soprattutto nel tratto che precedeva il punto di inversione, nei pressi del Ponte all'Indiano. Le energie diminuivano e il traguardo sembrava allontanarsi. Poi, finalmente, il giro di boa: la strada ormai familiare e la consapevolezza che mancava soltanto l'ultimo quarto di gara.

Lungo il percorso, i volontari indicavano la strada con le bandiere, dispensando sorrisi e incoraggiamenti. Si incrociavano gruppetti di corridori intenti a chiacchierare, qualcuno rallentava, altri proseguivano camminando. Io, nel frattempo, avevo individuato una coppia davanti a me che sembrava correre senza alcuna fatica e che avevo deciso, silenziosamente, di raggiungere. C'era anche una ragazza, che ogni tanto si fermava, ma ripartiva regolarmente un attimo prima che riuscissi a raggiungerla.

Piccoli episodi che rendono più leggera la fatica e che creano una spontanea complicità tra persone che, pur non conoscendosi, condividono lo stesso percorso.

Alla fine, al di là del tempo impiegato e delle personali soddisfazioni sportive, resta soprattutto il piacere di poter dire «c'ero anch'io».



I soci presenti alla terza Rotary Run. Da sinistra, Massimo Taddei, Salvatore Paratore, Costanza Innocenti, Emanuela Masini, Ginevra Giovannoni, Enrico Zurli e Raffaele Del Negro

Ed è proprio questo il senso di una manifestazione come la Rotary Run: ognuno partecipa con il proprio passo e le proprie motivazioni, contribuendo a un risultato comune.

Quest'anno il ricavato della manifestazione è destinato al service "Insieme per Fiorenza", per l'acquisto di apparecchiature mediche dedicate alla prevenzione dei tumori ginecologici presso il Polo Fiorenza della Maternità di Careggi, rivolto alle donne con disabilità. Un obiettivo importante, reso possibile dall'impegno degli organizzatori, dei volontari e di tutti coloro che hanno scelto di partecipare.

Perché domenica mattina, alle Cascine, il traguardo più importante non era quello posto al termine dei dieci chilometri. Era quello che, tutti insieme, abbiamo contribuito ad avvicinare per qualcun altro.

COMPLIMENTI A...

Plinio Fabiani, per aver ricevuto l'*Award for Quality Teaching A.A. 2025-26*, il riconoscimento destinato ai Tutor del Corso di Laurea Magistrale in Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Firenze che si sono distinti per la qualità dell'insegnamento e per la dedizione dimostrata nella formazione dei nostri studenti.

Il premio nasce dai dati emersi dalla *survey* annuale compilata dagli studenti sulla qualità dei tirocini (TPV e Semeiotica) ed evidenzia l'eccellenza e il valore dell'operato.



FUORI DALLE EMERGENZE

Dalle catastrofi alla prevenzione



di Attilio Mauceri

Interessante e partecipata la conviviale del 19 ottobre con la presenza di due relatori, Erasmo D'Angelis e Mauro Grassi, entrambi esperti di rischio geologico e cambiamento climatico.
I nostri relatori, sollecitati da Patrizia Asproni, illustrano le opere realizzate negli ultimi sessant'anni per mettere in sicurezza l'asta dell'Arno (diga di bilancino, casse di espansione, canale scolmatore) e sottolineano l'urgenza di adattare le città al nuovo clima con infrastrutture idriche più efficienti e modellate come le c.d. "città spugna". L'Italia è strutturalmente vulnerabile al rischio idrogeologico, con terreni argillosi e sabbiosi, e particolarmente piovosa. Attualmente le precipitazioni di carattere esplosivo causate dal surriscaldamento del Mar Mediterraneo costituiscono il principale problema. Le città italiane devono adattarsi quindi al nuovo clima, adottando anche il modello delle città spugna per meglio gestire le precipitazioni intense e ridurre l'impermeabilizzazione del suolo.
Le dighe italiane sono state strategiche ma molte di esse sono obsolete o colme di sedimenti.
In buona sostanza, siamo di fronte ad una palese discrasia tra l'entità del problema strutturale del dissesto idrogeologico e della gestione delle risorse idriche e l'imbarazzante esiguità degli investimenti statali in materia.
Uno degli aspetti più condivisibili messo in luce dai relatori attiene poi alla tendenza italiana ad intervenire soprattutto dopo una catastrofe. La prevenzione del rischio idrogeologico dovrebbe far parte di una politica ordinaria, non di una risposta eccezionale. Occorre, come giustamente annotano i nostri ospiti, una strategia nazionale all'interno della programmazione pubblica, di un'idea complessiva di governo del territorio.
La materia pone peraltro, ad avviso di chi scrive, una questione centrale: prevenire in modo razionale ed efficace significa anche cambiare modello di sviluppo? Questa domanda introduce un conflitto politico ed economico che nessuna soluzione ingegneristica può risolvere da sola. Anche perché la rilevata scarsità di risorse è sicuramente un vincolo reale ma non neutrale: il dato cioè contabile è sempre il risultato di scelte politiche.





Da sinistra, Erasmo D'Angelis, Emanuela Masini, Patrizia Asproni e Mauro Grassi (Ph. Paola Facchina)

IN RICORDO DI GIOVANNI GENTILE



Nella serata di domenica 1 novembre si spegne, all'età di 88 anni, **Giovanni Gentile**, già socio e Past President del Rotary Club Firenze. Nasce a Firenze nel 1938 e si laurea con lode in Storia Medievale con Ernesto Sestan. Dapprima direttore generale della casa editrice Sansoni e poi fondatore, insieme al padre Federico, della casa editrice Le Lettere. Accanto all'impegno professionale nel mondo dell'editoria, Gentile ha svolto un ruolo guida nell'economia e nelle istituzioni della città ricoprendo incarichi di primaria rilevanza.
«Un editore illuminato e discreto, custode della memoria culturale fiorentina», così lo ricorda il Presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani.
Giovanni Gentile, così come prima il padre Federico, entra a far parte del Rotary Club Firenze nell'anno rotariano 1986-87 durante la presidenza di Ambrogio Folonari. Diviene poi Presidente del Club nell'anno in cui si celebrano i settant'anni del Rotary Club Firenze (1994-95). Durante la presidenza Gentile, vengono affrontati temi di rilevanza nazionale con relatori di primissimo piano (Umberto Veronesi, Giovanni Battista Cassano, Luciano Alberti ed altri). Non inferiore l'attenzione rivolta alla città di Firenze con interventi e relazioni di Antonio Paolucci, Giorgio Morales e Luigi Settembrini.
Di grande rilevanza, infine, il Convegno Internazionale sul Restauro organizzato dall'Opificio delle Pietre Dure, all'epoca diretto da Giorgio Bonsanti.
Una presenza rotariana, quella di Giovani Gentile, costante e partecipe anche negli anni seguenti: relatore in occasione della presentazione dell'Opera di Natale Graziani *Romagna Toscana. Storia e civiltà di una terra di confine*, nonché relatore sul tema "L'editoria in Italia".
A tutta la famiglia di Giovanni l'abbraccio del Rotary Club Firenze.

PRODUTTIVITÀ IN TOSCANA

Il convegno organizzato dall'Università di Firenze e dalla Banca d'Italia

LA REDAZIONE

a cura della Redazione

Giovedì 22 ottobre, la Sede di Firenze della Banca d'Italia ha partecipato a un seminario organizzato dall'Università degli Studi di Firenze, dedicato alla presentazione e alla discussione del Rapporto sull'economia toscana, con un approfondimento sui temi della crescita, della produttività e dell'innovazione.
Ringraziamo il nostro socio Vito Barone, Direttore della Sede di Firenze della Banca d'Italia, per aver accolto la richiesta della redazione di illustrare, in questo articolo, i principali contenuti emersi dal convegno e le sfide che attendono il sistema economico regionale.

Toscana, la sfida è tornare a crescere, puntando su produttività e innovazione



di Vito Barone

Lo scorso 22 ottobre la Sede di Firenze della Banca d'Italia è stata invitata dall'Università degli studi di Firenze a presentare il Rapporto sull'Economia e a dibatterne i contenuti con i professori Marco Bellandi, Francesco Ciampi, Maria Grazia Pazienza e Alessandro Petretto.
Di seguito in sintesi i punti più salienti del seminario.
Come emerge dal capitolo dedicato a "Crescita, produttività e innovazione" del Rapporto, più occupazione non basta. La Toscana deve colmare il ritardo nella produttività, rafforzare le imprese e trasformare ricerca e competenze in crescita.
Dopo la pandemia, la Toscana ha recuperato più lentamente del resto del Paese. Le differenze sul territorio sono marcate: Firenze ha risentito soprattutto della crisi della moda e del calo della spesa turistica, mentre Lucca e Arezzo hanno mostrato gli andamenti più favorevoli, sostenuti dall'industria. Il problema di fondo, però, è regionale: negli ultimi anni la crescita è dipesa soprattutto dall'aumento dell'occupazione, mentre la produttività ha fornito un contributo più debole.
La prima priorità è quindi aumentare la produttività. Rispetto al Centro Nord, la Toscana sconta una minore presenza nei settori ad alta tecnologia e conoscenza e un peso ancora elevato delle micro e piccole imprese, mediamente meno produttive. Anche nelle filiere dell'*export high-tech* il ritardo è evidente: vi partecipa il 4% delle società di capitali regionali, contro il 4,5% della media italiana.
Seconda priorità: capitale umano e qualità del lavoro. Nel 2011 l'occupazione toscana richiedeva competenze superiori alla media italiana; nel 2024 il rapporto si è rovesciato. E proprio le professioni con competenze più avanzate sono associate a salari più elevati e a imprese più grandi e produttive.
C'è poi il nodo demografico. L'invecchiamento riguarda popolazione e imprenditori: il 22 per cento delle società familiari è ormai controllato da persone con più di 65 anni. Favorire il ricambio può diventare un'opportunità: nelle imprese passate dagli imprenditori anziani ai discendenti (la questione va tuttavia maneggiata con cura), la produttività è aumentata in media del 7% negli anni successivi.
Infine, l'innovazione. La Toscana brevetta quanto la media italiana ma meno del Centro Nord e soprattutto nelle tecnologie tradizionali. Gli *spin-off* universitari sono diffusi ma faticano a crescere e consolidarsi. Le politiche pubbliche hanno mobilitato un miliardo tra il 2018 e il 2025 ma attraverso quasi 9.000 progetti, spesso di dimensione contenuta. La sfida è dunque concentrare maggiormente le risorse e trasformare ricerca, innovazione e competenze in imprese capaci di crescere.



IL *DOPING* NELLO SPORT

LA REDAZIONE

a cura della Redazione

Nel corso della Meridiana di lunedì 26 ottobre, abbiamo ospitato il Dott. Giuseppe Pieraccini, direttore del CISM (Centro di servizi di Spettrometria di Massa) della Università degli Studi di Firenze, che ci ha intrattenuto sul tema del doping nello sport.
Lo ringraziamo vivamente per averci inviato la sintesi del suo intervento.

Evoluzione dei controlli, nuove sfide scientifiche e il fenomeno del *doping* involontario



di Giuseppe Pieraccini

Il *doping* nel mondo dello sport è un fenomeno che negli anni si è via via evoluto e ha richiesto e richiede adeguate strategie per contrastarne la diffusione. Ad oggi, è difficile valutarne la reale incidenza, sia nel mondo del professionismo che negli sport cosiddetti minori e a livello dilettantistico e amatoriale.
Un efficace contrasto all'utilizzo delle sostanze dopanti può assicurare la tutela della salute degli atleti e una competizione eticamente corretta.
La lotta al *doping* è cambiata negli anni, ricevendo un forte supporto dallo sviluppo di laboratori specializzati nell'analisi delle molecole dopanti e dei loro metaboliti, i prodotti di trasformazione nell'organismo umano, nei campioni biologici prelevati agli atleti; con la creazione della WADA, l'agenzia mondiale *antidoping*, è stato creato un sistema organizzato per la lotta al *doping*, creando un codice *antidoping*, le liste delle sostanze e dei metodi vietati, un programma di controlli *antidoping* in competizione e fuori competizione e una rete di laboratori per controlli *antidoping* estremamente specializzati e tecnicamente aggiornati. I laboratori *antidoping* accreditati dalla WADA sono distribuiti nel mondo: in Italia è operativo il laboratorio *antidoping* della Federazione Medico Sportiva Italiana (FMSI) a Roma, una struttura che opera secondo la norma di accreditamento ISO/IEC 17025, che tutti i laboratori ufficiali *antidoping* devono soddisfare. La corretta aderenza a questa norma sottolinea che i laboratori *antidoping* sono capaci di produrre risultati di misura e di analisi validi, accurati e ripetibili e legalmente difendibili e non solo a livello di tribunali sportivi. Molti metodi di analisi adottati dai laboratori *antidoping* si basano sull'utilizzo della spettrometria di massa, una tecnica analitica universalmente riconosciuta come estremamente specifica e sensibile, in grado di identificare e quantificare le molecole vietate all'interno di urina e sangue.
L'evoluzione tecnologica degli spettrometri di massa permette oggi di raggiungere sensibilità dell'ordine di pochi picogrammi (milionesimi di milionesimo di grammo) per millilitro di urina.



Il Dott. Giuseppe Pieraccini durante il suo intervento

Accanto all'evoluzione delle tecniche analitiche, sono state sviluppate strategie di contrasto al *doping* basate sui cosiddetti passaporti ematico e steroideo, creando un *database* di valori del singolo atleta per molecole endogene, che permette di evidenziare variazioni che non sono correlate alla sola fisiologia dell'individuo e che possono così evidenziare il ricorso a molecole normalmente presenti nell'organismo umano, come il testosterone, o a pratiche in grado di influenzare i livelli di emoglobina nel sangue e quindi il trasporto di ossigeno. La capacità di rivelare minime quantità di sostanze dopanti nell'urina degli atleti ha permesso di potenziare la capacità di contrastare l'utilizzo volontario di sostanze vietate ma ha fatto pure emergere il fenomeno del cosiddetto *doping* involontario che viene oggi definito sotto il generico termine di esposoma dell'atleta. Esposoma è un termine utilizzato per descrivere le esposizioni ambientali a cui un individuo può andare incontro durante la propria esistenza e quale impatto sulla biologia e la salute possono avere le suddette esposizioni.
Nel mondo del *doping* si fa riferimento alla possibile assunzione involontaria di una molecola inclusa nella lista delle sostanze proibite, assunta magari a dosi minime, incapaci di influenzare la prestazione sportiva ma comunque rilevabili con i metodi di analisi più attuali. Accanto al ben noto problema degli integratori alimentari contaminati o adulterati con molecole vietate, è stata rivelata la possibile assunzione da alimenti, da farmaci e prodotti da banco e, infine, da contatti con altri esseri umani, attraverso la pelle, la saliva o un rapporto sessuale. Una clamorosa evidenza di questa situazione è venuta dal caso di *doping* che ha coinvolto il tennista italiano Sinner, vittima di una contaminazione con un farmaco contenente *clostebol*: pur se gli esperti dell'ITIA hanno subito confermato che la ricostruzione dei fatti era più che credibile e che nessuna influenza sulla prestazione agonistica era evidenziabile, la WADA e il tennista si sono accordati per una squalifica di tre mesi, con accordo secretato.
Quindi pur essendo un'assunzione del tut-

Segue a pag. 15

Segue da pag. 14

to involontaria e inefficace, si evidenzia una violazione del codice *antidoping* che nei primi articoli descrive il *doping* come la sola presenza di una sostanza vietata o di un suo marcatore o metabolita nei liquidi biologici dell'atleta. Da ciò deriva che un atleta è genericamente definito come dopato solo perché le analisi *antidoping* hanno evidenziato una molecola vietata nel suo campione, indipendentemente dal fatto che l'assunzione sia consapevole o meno e che l'assunzione abbia potuto avere un effetto sulla prestazione. All'atleta e al suo staff difensivo è richiesto di documentare la possibile assunzione involontaria, identificando la fonte di assunzione e dimostrando di aver preso tutte le possibili precauzioni per evitare il contatto o l'assunzione della molecola dopante. Considerando che occorre mediamente quasi un mese dal controllo *antidoping* per ricevere la comunicazione di esito avverso dell'analisi (AAF, analytical adverse finding), può risultare molto difficile ricostruire gli eventi, magari recuperare gli integratori utilizzati nel periodo del controllo *antidoping*, gli alimenti consumati, le persone con cui si è venuti a contatto, e via discorrendo.

Nel campo alimentare, sono stati ben evidenziati casi legati a carni contaminate con *clembuterolo*, un beta2-agonista incluso tra gli anabolizzanti, a cereali contaminati con tossine fungine che possono generare un profilo in urina simile a quello derivante da assunzione di zeranolo, altro anabolizzante non steroideo, oppure il clomifene che può essere assunto attraverso carne e uova di pollo (può essere fraudolentemente utilizzato nell'industria avicola).

E non sono rari i casi di prodotti da banco venduti in farmacia contaminati con tracce di diuretici.

Se è vero che la WADA ha segnalato queste possibilità alle organizzazioni *antidoping* nazionali che gestiscono i casi di positività alle analisi *antidoping*, rimane però il fatto che un atleta rischia comunque fino a due anni di squalifica e, pure se ne fosse riconosciuta la totale inconsapevolezza e la corretta adozione delle dovute precauzioni, spesso la decisione finale arriva dopo qualche mese dalla sospensione dell'atleta, primo atto che deriva dalla comunicazione di AAF.

In funzione dello sport, del programma di preparazione per gli appuntamenti sportivi della stagione e pure del momento in cui la sospensione cade, l'effetto può essere pesante per un atleta. A mero titolo di esempio, nella personale esperienza del sottoscritto c'è stato un caso di positività allo *zeranolo* dovuto ad assunzione di zearalenone, tossina fungina presente in cereali; l'atleta è stata sospesa durante i necessari approfondimenti sul suo caso, rendendole però impossibile ottenere i pochi punti necessari per raggiungere la qualificazione ai Giochi Olimpici.

Per alcune discipline sportive, le Olimpiadi sono la sola possibile vetrina, oltre a essere un'esperienza che molti atleti definiscono unica.

E non va assolutamente dimenticata la conseguenza che un esito di positività a un controllo *antidoping* può avere sulla reputazione e sull'ambiente che circonda un atleta. Per atleti di spicco è facile leggere titoli in bella evidenza che segnalano il caso, con discussioni e ricostruzioni spesso fatte senza basi concrete; per atleti di minore risonanza è comunque di impatto la notizia nel loro ambiente sportivo.

Sovente non riceve la stessa attenzione la notizia di una punizione lieve, con piena esposizione delle motivazioni e, spesso, anche per casi in cui nessuna sanzione è applicata all'atleta.

Restano però le discussioni su blog sportivi o sulle varie interazioni sui *social network* dove purtroppo emergono pareri di persone che dimostrano un'evidente ignoranza sulla materia.

Per concludere, è evidente che il fenomeno del *doping* sportivo è assai complesso e comporta conseguenze sull'atleta e sulla persona che spesso vanno oltre il solo ambito sportivo e che dovrebbero richiedere una maggiore attenzione nella gestione dei casi, con tutte le differenze tra le diverse situazioni.

VETRINA LETTERARIA



Dalla quarta di copertina del libro di Luigi De Concilio, *Rotary, storia di un'idea tra immagine e realtà:* «Chi si aspetta una semplice celebrazione interna rimarrà sorpreso. *Rotary, storia di un'idea tra immagine e realtà* è, al contrario, un'analisi lucida e un viaggio straordinario nella memoria condivisa di una delle più grandi e longeve reti umanitarie al mondo e nella visione futura del Rotary in Italia. Un libro che non è solo una cronaca di Club o di Distretti ma un'analisi profonda che attraversa le sfide culturali e politiche più complesse del nostro tempo; a cominciare dalla sua espansione, prima in America e poi in Europa, il confronto storico con la Massoneria e il Fascismo, le frizioni con la Chiesa Cattolica, le riflessioni sul Marxismo e l'*Apartheid* o il ruolo fondamentale che ha avuto sia nella fase preparatoria che nella fondazione materiale delle Nazioni Unite nel 1945, agendo come catalizzatore diplomatico e culturale. Un testo che non si limita a guardare ai successi del passato ma indica le linee guida per il domani, rendendo la lettura fondamentale per chiunque voglia comprendere il vero spirito del servizio: rotariani e non. Muovendosi dal Piemonte alla Sicilia e toccando l'intero territorio nazionale, il testo raccoglie esperienze dirette, progetti di successo e modelli virtuosi da replicare e migliorare. Al centro di tutto restano i pilastri fondanti del mondo rotariano: l'azione, l'etica, l'amicizia che unisce, l'inclusione e, per non dimenticare, il servizio concreto a favore delle comunità locali. Un'opera che si rivela anche un manuale strategico di Comunicazione, ricco di spunti pratici sui ruoli all'interno del Club, ma anche su come raccontare il "service" oggi, parlare in pubblico, superare i pregiudizi e dare voce all'impatto sociale sul territorio.

Un testo fondamentale per i soci di ieri, di oggi e per chiunque voglia capire come il Rotary continui a cambiare il mondo... un progetto alla volta.

Luigi di Concilio, socio del Rotary Club Firenze, devolve i diritti di questo libro alla Rotary Foundation, a favore del progetto *End Polio Now*».

CONVERSAZIONI SULL'ARTE

Carlo Palli
collezionista contemporaneo



di Monica Degl'Innocenti

Carlo Palli è considerato uno dei maggiori collezionisti di arte contemporanea. Gallerista, mercante, archivista, ma soprattutto amante dell'arte, esperto e filantropo. Pratese, rotariano, è Accademico Emerito dell'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze.



Una vita nell'arte e per l'arte. Iniziando molti anni fa nel terreno ancora inesplorato e in divenire dell'arte contemporanea. Come nasce e si sviluppa questa vocazione?

Ho iniziato frequentando Sergio Denti e la sua galleria *Contemporarte*, una storica galleria d'arte con sede a Calenzano, molto nota tra la fine degli anni '60 e gli anni '70. Innovativa anche nella comunicazione, promuoveva la diffusione dell'arte contemporanea attraverso alcune riviste femminili, quali "Domina", "Grazia" e "Annabella", sensibilizzando quindi le donne verso i nuovi artisti. Ho proseguito poi in modo personale e credo di essere stato uno dei primissimi a fare delle aste nei luoghi di vacanza aprendo due gallerie stagionali, a Roccaraso nell'inverno e a Lido degli Estensi nell'estate. In quegli anni c'era un grande interesse e affluenza di pubblico alle aste.
La gente aveva piacere di portarsi a casa un quadro. Oggi è molto più raro.
Nel 1979 aprii la Galleria Metastasio, con la quale ho partecipato a tutte le maggiori fiere mondiali: la FIAC (*Foire Internationale d'Art Contemporain*) a Parigi, ARCO a Madrid, Interarte a Valencia, International Contemporary Art Fair a Los Angeles, Art Miami e SIMA (Salone Internazionale Mercanti d'Arte) a Venezia, che già all'epoca creavano le tendenze. Dove andavo più per esporre che per vendere i grandi maestri italiani che volevano farsi conoscere all'estero, cosa che aumentò il prestigio della Galleria Metastasio e rinsaldò i rapporti con gli artisti.

Prato è stato un ambiente fertile. Ci sono state occasioni, luoghi e persone che hanno segnato questo percorso?

Nel 1988 i locali della Galleria Metastasio subirono gravi danni durante una ristrutturazione e proprio in quell'anno nasceva il Museo Pecci. Avevo individuato un'opportunità nel trasferirmi in quell'area e avevo in mente di creare un centro fieristico per l'arte. Mentre stavo cercando nuovi spazi, incontrai Frediano Farsetti, che stava costruendo la sua bellissima Galleria. Da quel giorno iniziò una collaborazione che è durata 15 anni, curando come libero professionista la sezione di arte contemporanea da me diretta e la battitura delle aste. Anni strepitosi. Lasciai Prato nel 2004, per trasferirmi a Finarte-Semenzato a Venezia dove ho diretto l'arte moderna e contemporanea fino al 2009.
Il legame con la città è stato sempre fortissimo. Merita ricordare che in quegli anni Prato era vitale, unica, attraversata da un dinamismo irripetibile in tutti gli ambienti imprenditoriali, dal più grande al più piccolo. Erano gli anni ruggenti del distretto pratese del tessuto e della moda italiana, in una città che per prima ha inventato la moderna economia circolare con il riciclo degli stracci. E l'imprenditore pratese, mentalmente aperto al nuovo, si accostava facilmente all'arte contemporanea.

L'Archivio Carlo Palli e le Collezioni tematiche al suo interno. Moltissime opere, documenti, libri. Un serbatoio da cui attingere per le Mostre che spesso sei chiamato ad allestire in Italia e all'estero, alcune di grande successo.

C'è chi dice che io sia stato un grande gallerista, in realtà non lo sono stato perché mi piaceva comprare, e quindi scoprire e scommettere sul talento di nuovi autori, ma non vendere. Alcune cose erano poi talmente in anticipo che erano difficili da collocare. Per questo la mia Raccolta è così ampia. L'Archivio Carlo Palli ha collaborato con centinaia di mostre in Italia e all'estero. Vi sono opere, documenti e testimonianze dei movimenti artistici dagli anni sessanta in poi.
Fra quelle commissionate dall'estero c'è quella a Bratislava in Slovacchia nel 2016 per "*Viva Italia. Arte italiana del XX e XXI secolo*", con una esposizione di artisti italiani dei gruppi nati nella seconda metà del secolo scorso. La mostra è stata poi replicata nel 2017 a Sofia.

Segue a pag. 17

Segue da pag. 16

Molto successo ha avuto "*Vitamine. Tavolette energetiche*" al Museo del Novecento nel 2015, una raccolta di piccoli formati – la cartolina postale, un omaggio alla Mail Art – a cui hanno contribuito artisti ma anche critici, saggisti, fotografi, attori: ognuno ha dato con grande entusiasmo il proprio contributo e alla fine abbiamo deciso di chiudere a 466 tavolette per la pubblicazione [Edizioni Polistampa, sorprendente l'indice dei nomi! *N.d.R.*]. Ognuna è un messaggio personale. La mostra è stata replicata, sempre raccogliendo grande partecipazione di pubblico, a Viareggio (GAMC), Rovereto (MART), Prato (Centro Pecci), Lastra a Signa (Villa Caruso), Dolcé (Bosco dei Poeti), Carmignano (Spazio Moretti), La Spezia (CAMEC), Lucca (Fondazione Ragghianti) e a Pistoia.
Mi piace ricordare con molta soddisfazione di aver dato i miei quadri per la Mostra a Ferrara, voluta da Vittorio Sgarbi nel 2023, dedicata a Carlo Guarienti nel centenario della nascita, inaugurata qualche mese prima della sua scomparsa, dove erano esposte 30 opere dalla mia personale collezione.
La Mostra più recente è "*Rotte. Arte di rottura dalla donazione Carlo Palli*" presso il Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato (terminata lo scorso 1° novembre), dove sono state esposte 150 opere selezionate dal curatore Stefano Pezzato fra le 750 tratte dal mio Archivio e donate al Centro. Un percorso nell'arte controcorrente del Novecento, passando per Futurismo, Dada, Surrealismo, Informale, Pop e Concettuale. Fra queste, opere di Andy Warhol, Enzo Cucchi, Michelangelo Pistoletto, Alighiero Boetti, Yoko Ono, Emilio Isgrò, Daniel Spoerri, Arman.

Carlo Palli esperto di arte e filantropo
Le Collezioni offerte alle Mostre spesso hanno costituito oggetto di donazioni, soprattutto alla città di Prato. Come quelle all'Opera Santa Rita (per la quale è stato fatto anche un bel libro, *Storia di un dono*), al Conservatorio San Niccolò, al Museo diocesano di San Domenico, al Museo Palazzo Pretorio (fra cui l'opera "*Venere Maria*" di Pistoletto), all'Ospedale di Prato dove sono attualmente collocate circa 400-500 opere.
La prima donazione al Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci è del 2006.
Anche la mia Collezione di Gioconde sarà destinata ad un ente pratese.

Davvero tante donazioni. Cosa ti ha spinto ad iniziare e oggi a continuare questi lasciti?
Gli ultimi vent'anni della mia vita lavorativa, come ho già detto, li ho passati nelle due case d'asta all'epoca più importanti in Italia e ho visto in prima persona dismettere collezioni raccolte in tutta una vita come quelle di Vittorio De Sica, Eugenio Montale, Cesare Zavattini, Pietro Barilla, Dino Buzzati e altri ancora che dopo la loro dipartita sono andate tutte disperse. Ho pensato che mi sarebbe dispiaciuto se fosse successo a me un domani.
E per questo ho provato e provo più soddisfazione a regalare che a vendere e continuo a farlo con istituzioni che mi rispondono sul piano valoriale e che hanno la capacità di accettare sulla base di un progetto condiviso.

La prossima mostra dalla Raccolta Carlo Palli?
"*Una scena, tre direzioni. Barni, Buscioni, Ruffi*" promossa e organizzata da Fondazione CARIPT e Fondazione Pistoia Musei, che sarà aperta dal 28 novembre fino al 21 febbraio 2027. Un omaggio alla Scuola di Pistoia di Arte Contemporanea.

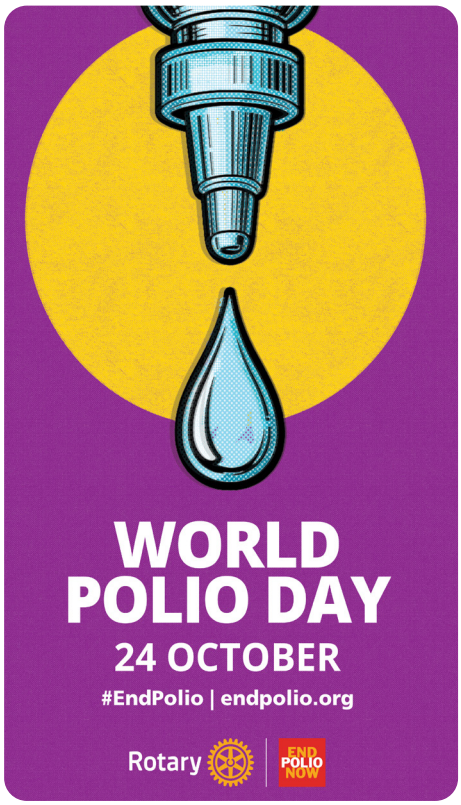
WORLD POLIO DAY

Uniti per un mondo libero dalla polio: il nostro impegno continua!



di Simone Ferri Graziani

Il 24 ottobre abbiamo celebrato la Giornata Mondiale della Polio, il "*World Polio Day*", un'occasione per ricordare l'impegno globale volto a eradicare questo terribile virus, che colpisce soprattutto i bambini sotto i cinque anni di età.
Nel 1979, alcuni volontari somministrarono gocce di vaccino orale antipolio ai bambini in un centro sanitario nelle Filippine. Quel gesto, semplice ma straordinariamente significativo, contribuì a dare impulso a un movimento destinato a coinvolgere il mondo intero.
Da allora, il Rotary ed i suoi soci, hanno raccolto una sfida ambiziosa, trasformandola in una missione globale: eradicare la polio per sempre!
Il Rotary è in prima linea nella lotta contro la polio da oltre 45 anni, con un impegno costante fatto di solidarietà, raccolta fondi, sensibilizzazione e vaccinazioni.
Oggi, l'obiettivo di un mondo libero dalla polio è più vicino che mai ma la sfida non è ancora vinta. Non possiamo abbassare la guardia proprio adesso! La polio rimane endemica solo in Afghanistan e Pakistan.
Ma è essenziale continuare a lavorare per mantenere libero dalla polio tutto il mondo.



Se oggi dovessimo interrompere il nostro impegno nel donare, entro 10 anni la polio potrebbe paralizzare fino a 200.000 bambini ogni anno!
Ciascuno di noi ha il compito di promuovere la cultura della prevenzione e incoraggiare la raccolta di fondi a sostegno del progetto *End Polio Now*. Il 24 ottobre non è stato un punto di arrivo: deve essere un punto di partenza!
Un punto di partenza per fare ancora di più, per moltiplicare le iniziative, coinvolgere le nostre comunità e riscoprire quella naturale predisposizione che ci contraddistingue: donare e donarci agli altri, mettendo il nostro tempo, le nostre energie e il nostro cuore al servizio del bene comune.
L'eradicazione della polio è una sfida che possiamo vincere solamente continuando a impegnarci insieme, senza fermarci e senza abbassare la guardia.
Perché essere rotariani significa trasformare i valori in azioni concrete, le intenzioni in risultati e la solidarietà in speranza.
Il nostro impegno è sicuramente una goccia nel mare ma una goccia di vaccino salva un bambino!

ABOLIZIONE DELLA PENA DI MORTE

10 ottobre: una giornata per la vita, una storia che parte dalla Toscana



di Federica Cordeiro Guerra

Il 10 ottobre è una data che invita a fermarsi un momento. Dal 2003 è la "Giornata mondiale contro la pena di morte" e, dal 2007, anche "Giornata europea". Ricorda una verità semplice e impegnativa: la vita umana conserva il suo valore persino davanti ai crimini più gravi.
Il mondo ha fatto molta strada. Oggi più di due terzi dei Paesi hanno rinunciato alla pena capitale, per legge o nei fatti. Altrove le esecuzioni continuano e il tema fa ancora discutere governi e opinioni pubbliche. Il traguardo, insomma, non è ancora raggiunto.
Per noi toscani, però, questa giornata ha un sapore speciale, perché tutto cominciò qui. Era il 30 novembre 1786 quando il granduca Pietro Leopoldo firmò il nuovo codice penale e la Toscana diventò il primo Stato al mondo ad abolire la pena di morte. Fece di più: ordinò di distruggere patiboli e strumenti di tortura, perché di quella stagione non restasse traccia. A ispirarlo era stato un piccolo libro destinato a fare grande strada: Dei delitti e delle pene di Cesare Beccaria. Vi si leggeva che a frenare il



Lucci Filippo, Ritratto di Pietro Leopoldo d'Asburgo Lorena, dipinto, Palazzo Pitti, Firenze © catalogo.beniculturali.it

crimine non è la crudeltà del castigo ma la certezza che arrivi.
Il resto d'Italia ci mise più tempo, tra slanci e ripensamenti. Il codice Zanardelli del 1889 estese l'abolizione a tutto il Regno ma il fascismo riportò il patibolo. Fu la Costituzione del 1948 a voltare pagina e, nel 2007, cadde anche l'ultima eccezione prevista per il tempo di guerra.
A più di due secoli di distanza, le ragioni di Leopoldo non hanno perso forza. Ogni condanna può nascondere un errore e questo errore non si potrebbe più riparare. Ogni persona può ancora cambiare. E una comunità si riconosce anche dal modo in cui tratta chi ha sbagliato.
Noi rotariani conosciamo bene una domanda, la seconda della Prova delle quattro domande: «È giusto per tutti gli interessati?». Pietro Leopoldo, a modo suo, se la pose già allora.
La sua risposta fu una giustizia che non dimentica le vittime ma non rinuncia alla dignità di nessuno.
È un'eredità nata nella nostra terra e il 10 ottobre ce la riconsegna.

VITA DEL ROTARACT

Il service al centro, l'amicizia come forza

di Elena Ferri
Presidente Rotaract Club Firenze PHF

Ci sono mesi che ci ricordano, più di altri, perché abbiamo scelto di far parte del Rotaract. Ottobre è stato proprio uno di questi: un intreccio di impegno, amicizia e voglia di costruire qualcosa di bello insieme.
Abbiamo concluso il *District Grant* con un aperitivo insieme agli amici dei Club Rotary e Rotaract della Zona II Magnifico. Il progetto ci ha permesso di contribuire all'acquisto di libri di testo per studenti delle scuole superiori in difficoltà economica. È uno di quei risultati che mi rendono davvero orgogliosa del nostro Club e che danno senso alla direzione scelta per quest'anno: mettere il *service* al centro.
Lo stesso spirito ha animato la nostra prima conviviale di zona, dedicata al *service* zonale e distrettuale a favore di ANT e alla sensibilizzazione sull'importanza della prevenzione oncologica.
Accanto all'impegno, però, c'è stato tanto spazio per stare bene insieme. La grigliata in fattoria e la festa di Halloween ci hanno regalato risate, nuove complicità e momenti di autentica convivialità, senza perdere di



vista la solidarietà.
E adesso ci aspetta un novembre davvero pieno! Inizieremo con la seconda edizione di "Cucine dal Mondo a Chilometro Zero", al ristorante "Da Tullio", per poi lasciarci sorprendere dall'arte con la visita alla mostra "*Broken*" a Palazzo Strozzi.
Ci sposteremo quindi a Livorno per l'attesissimo SIRD, l'appuntamento nazionale Rotaract al quale il nostro Club parteciperà con una nutrita delegazione di soci. Sarà una bellissima occasione per rappresentare

Segue a pag. 19

Segue da pag. 18

Firenze, incontrare altri rotaractiani e tornare a casa con nuove idee ed energie.
Non mancherà un momento tutto nostro di *relax* e *team building*, con una serata all'Asmana. Concluderemo poi il mese il 28 novembre con uno degli appuntamenti istituzionali più importanti dell'anno sociale: la visita del nostro RD, Sara Nardi.
Guardando a quello che stiamo realizzando, la cosa che mi rende più felice è vedere un Club vivo, presente e capace di unire entusiasmo e concretezza. Grazie a ciascuno di voi per il tempo, le idee e il cuore che portate in ogni iniziativa.
Non vedo l'ora di continuare questo percorso insieme!

VITA DELL'INTERACT

Attività con Rotary e Rotaract

di Giorgia De Santo
Presidente Interact Club Firenze PHF

Il mese di ottobre è proseguito all'insegna dell'incontro e della condivisione. Il 18 ottobre abbiamo organizzato un interclub insieme all'Interact Club Brunelleschi e all'Interact Club Firenze Est, con l'obiettivo di introdurre il mondo Interact ai ragazzi partecipanti e far conoscere più da vicino i valori che lo caratterizzano. È stata un'occasione importante per raccontare lo spirito del nostro movimento, basato sull'amicizia, sul servizio e sulla collaborazione e per avvicinare nuovi ragazzi alle attività dei nostri Club. Nel corso del mese si è tenuto anche un incontro tra i presidenti dei Club del Distretto, un momento di confronto e progettazione condivisa.
Durante la riunione abbiamo iniziato a delineare alcune delle iniziative e degli eventi da realizzare a livello distrettuale nei prossimi mesi, con l'obiettivo di rafforzare i legami tra i Club e promuovere attività comuni.
Anche ottobre si è quindi rivelato un mese ricco di occasioni per crescere e collaborare, con la voglia di coinvolgere nuovi ragazzi e portare avanti progetti capaci di unire i Club del territorio, mettendo sempre al centro i valori dell'Interact.



VITA DEL ROTAKIDS

Un *weekend* a Trento

di Giovanni e Neri Laverone
Presidente e Socio RotaKids Firenze

Sabato mattina siamo partiti per Trento in autobus e ci siamo messi in fondo, perché volevo fare confusione e insieme a noi si sono uniti altri rotariani.
Arrivati a destinazione, siamo andati in hotel, abbiamo lasciato le valigie e poi ci siamo diretti verso un ristorante.
Dopo pranzo, siamo andati alla cantina Ferrari, dove una guida ci stava aspettando per farci visitare la cantina e quello che ci ha colpito di più è come giravano le bottiglie per permettere la fermentazione.
Abbiamo visto che molte cose sono fatte da macchine e abbiamo visitato i luoghi dove erano le bottiglie di vino che erano situate nel magazzino sottoterra a fermentare.
Dopo la visita e l'assaggio di due bottiglie, ci siamo diretti verso l'albergo, dove abbiamo preso le camere e ci siamo riposati.
Verso le sette, abbiamo preso due pulmini per andare a villa Margon, famosa per questi affreschi perfettamente mantenuti: infatti solo uno è stato restaurato. Purtroppo c'era un guasto elettrico, quindi non abbiamo potuto veder bene il meraviglioso giardino.
Dopo abbiamo ripreso i pulmini e siamo andati a mangiare in un ristorante con una stella Michelin che era molto buono, però secondo noi le porzioni erano un po' piccole.
Il giorno dopo ci siamo diretti al museo di Rovereto per vedere la collezione di arte di Giacomo Balla. Ci ha colpito l'arte futurista.
Dopo la mostra, abbiamo fatto tutti insieme una foto dei rotariani presenti e poi ci siamo diretti a un ristorante tipo pizzeria vicino al museo.
Poi siamo andati a piedi verso la casa Depero e siamo rimasti colpiti da tutte le marionette presenti.
Poi è venuto a prenderci l'autobus e siamo tornati a Firenze.
È stato un weekend davvero molto bello in cui speriamo che tutti si siano divertiti.

L'Agenda di novembre 2026

Lunedì 2 novembre, ore 16:00 – Basilica di San Miniato al Monte
Commemorazione dei defunti
nella Basilica di San Miniato al Monte officiata dall'Abate Padre Bernardo Gianni.

Ore 16:00: Processione nel Cimitero
Ore 18:00: Santa Messa

Lunedì 9 novembre, ore 20:00 – Palazzo Borghese
Riunione conviviale aperta a consorti ed ospiti,
durante la quale l'Ing. Arturo Artom ci accompagnerà in una riflessione sul tema
"La nuova intelligenza".

Sabato 14 novembre, ore 11:30 – Fattoria di Maiano
Festa dell'Olio
Ore 11:30: visita al frantoio e degustazione
Ore 13:00: pranzo e assegnazione del Premio Franco Scaramuzzi

Lunedì 23 novembre, ore 20:00 – Palazzo Borghese
Riunione conviviale aperta a consorti ed ospiti,
nel corso della quale il
Dott. Francesco La Commare terrà una relazione dal titolo:
"Dal dono al risultato: come lavora la Fondazione Rotary".

Lunedì 30 novembre, ore 19:00 – Palazzo Borghese
Ore 19:00: Assemblea riservata ai soli soci per l'elezione del Presidente 2028/29
e presentazione del Consiglio direttivo 2027/2028.
Ore 20:00: La Prof.ssa Maria Chiara Carrozza interverrà sul tema "Quanto vale la conoscenza",
offrendo spunti di riflessione sul valore del sapere nella società contemporanea,
in un confronto con la Dott.ssa Patrizia Asproni.

Tanti auguri a...

NOV

Alessia Galdo	3	Francesca Ferrandino	21
Giovanni Passagnoli	4	Bernardo Sordi	22
Carlo Lancia	9	Antonio Pagliai	23
Marco Canale	12	Giuseppe Cagnina	25
Tommaso Nannelli	12	Mario Venturi	25
Francesco Martelli	14	Roberto Bozzi	26
Francesco Corti	16	Emanuele Martelli	26
Gian Luca Pinto	16	Marta Poggesi	26
Guglielmo Bonaccorsi	17	Paola Bompani	27
Federico D'Annunzio	18		

DIC

Virginia Arnecchi	2	Massimo Nuti	22
Francesco Ermini Polacci	6	Fabio Bertini	24
Marzio Cacciamani	7	Carlo Speranzini	25
Rosa Schina	7	Francesco Padovani	25
Paolo Leggeri	13	Stefano Iaria	27
Paolo Bulletti	15	Patrizia Zagnoli	27
Stefano Dorigo	15	Maurizio Poggi	30
Orazio Guerra	19	Giovanni Liberatore	31
Tommaso Maracchi	22		

SEGUI IL CLUB SU

@RotaryClubFirenze

@rotaryfirenzephf

La Campana
Notiziario del Rotary Club Firenze PHF

Presidente Rotary Club Firenze PHF
Emanuela Masini
Presidente Commissione Pubbliche Relazioni
Francesco Corti

Comitato di redazione


Attilio Mauceri


Margherita Sani


Marta Poggesi


Monica Degl'Innocenti


Antonio Pagliai

Editor Design
Margherita Sani